

Il Cavaliere a tutto campo. L'intervento del presidente del Consiglio alla festa nazionale dei giovani del Pdl

Berlusconi Atreju Show

Il corteggiamento del premier alla Chiesa (e alla Dc), il paragone con De Gasperi, le battute sul Risorgimento «da riscrivere»

di **Francesco Capozza**

◆ **Sul terremoto: «15 settembre sarò a L'Aquila e avrò l'onore di consegnare le prime case alle famiglie e si continuerà così ogni giorno per restituire le abitazioni ad oltre 30mila sfollati»**

ROMA. Si è aperta ieri pomeriggio l'XI edizione di Atreju, la festa tradizionalmente cara ai giovani della disciolta Alleanza nazionale che da quest'anno, invece, vede protagoniste le ultime generazioni dell'intero Pdl. La kermesse durerà fino al prossimo 13 settembre ma è indubbio che l'evento clou è quello che si è svolto ieri all'ombra del Colosseo: l'intervento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il capo del governo, giunto con circa mezz'ora di ritardo, è stato subito circondato da numerosi giornalisti che gli hanno chiesto perché abbia citato in giudizio alcuni giornali, Berlusconi ha risposto: «Si viola la privacy delle persone». E a chi gli chiedeva perché non ha risposto alle domande della Repubblica, si è trincerato dietro un

laconico: «Io non ho paura». Prima dell'inizio dell'incontro con i giovani del partito, moderato dal ministro della Gioventù **Giorgia Meloni**, Berlusconi ha cantato con i presenti l'Inno nazionale. Poi ha fatto finta di andar via e al ministro che gli chiedeva il motivo ha risposto: «Vado via perché non abbiamo tempo. Dobbiamo cambiare l'Italia». Poi, però, è andato a sedersi al centro del palco e ha cominciato a parlare alla platea.

«**Abbiamo ancora davanti** quattro anni di governo per cambiare l'Italia» è stata una delle prime cose che ha detto Berlusconi. «In questi giorni ho superato un piccolo record - ha aggiunto il premier - superando Alcide De Gasperi come numero di giorni al governo: forse è per questo che mi sono sentito così stanco», ha aggiunto con il suo solito sorriso. Poi Berlusconi ha proseguito elogiando - come al solito - il lavoro fatto dal suo governo e con il suo solito orgoglio dannunziano ha affermato: «questa notte mi sono attardato a buttare giù qualche nota su cosa ho fatto io al governo e visto che ultimamente mi si è domandato conto di quello che ho fatto dicendo anche che ero un po' malato mi sono risposto: meno male che ero malato. Chissà che avrei fatto se non lo fossi stato». Tra le domande

poste sotto la supervisione attenta del ministro Meloni, moderatrice dell'incontro, c'è stato spazio anche per una risposta alle velate polemiche con il Quirinale sull'Unità d'Italia. «In preparazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia - ha detto il premier - il mio consiglio è di andare a rivedere la nostra storia perché, per molti di noi a scuola si è fermata molti anni prima di quando siamo nati. A molti altri i fatti sono stati raccontati in maniera diversa dalla realtà: credo che per una esigenza di verità bisogna andare a rinfrescarsi la memoria e correggere ciò che è stato scritto erroneamente. Questo è il modo migliore per arrivare preparati a celebrare tutti insieme questo anniversario straordinario». Il Risorgimento italiano secondo Silvio Berlusconi dovrebbe essere riscritto, «per rendere omaggio al ruolo della Chiesa e alle radici della Democrazia cristiana».

Berlusconi è poi tornato a difendere la sua strategia comunicativa sullo scenario internazionale e lo ha fatto ricordando ancora una volta il famoso "cucù" che fece a Trieste al cancelliere Angela Merkel. Sottolineando l'im-



portanza di rapporti amichevoli tra i Grandi della terra, Berlusconi ha

svelato un piccolo retroscena: «Quel cucù che ho fatto alla Merkel me lo aveva fatto un paio di mesi prima Putin. L'ho imparato da lui e voi - ha detto rivolgendosi alla platea di Atreju - sapete che bisogna sempre prendere le cose belle». «Abbiamo avuto una continua diplomazia commerciale. La politica che qualcuno ha definito del "cucù", che mi piace, la metto in atto susci-

tando tra me e gli altri colleghi quel rapporto basato sulla stima e sulla simpatia che vale anche negli altri aspetti della vita normale».

Non poteva certo mancare un accenno alla ricostruzione de L'Aquila dopo il terremoto dello scorso 6 aprile. «Il 15 settembre - ha detto il premier - sarò a L'Aquila e avrò l'onore di consegnare le prime case alle famiglie e si continuerà così ogni giorno per consegnare le abitazioni ad oltre 30mila sfollati». Berlusconi si è mostrato orgoglioso per «un'opera che non ha eguali nel mondo» e che si concluderà entro il 30 dicembre quando «tutti gli appartamenti saranno consegnati completamente arredati con tanto di elettrodomestici rigorosamente italiani e magari qualcuno - ha aggiunto - troverà

spumante italiano nel frigorifero, una torta e un biglietto del presidente del Consiglio che augura una serena permanenza nelle nuove case».

La giornata era cominciata con un lungo strascico polemico a seguito dell'editoriale del direttore de *Il Giornale*, Vittorio Feltri (nonostante la pubblica presa di distanza del premier) hanno infatti fatto calare nuovamente il gelo tra l'inquilino di palazzo Chigi e la terza carica dello Stato. Un duro botta e risposta, quello tra Fini e Berlusconi, che ha reso necessario nel primo pomeriggio di ieri un vertice

straordinario a palazzo Grazioli - durato ben tre ore - tra il presidente del Consiglio e i vertici del Pdl («È stato un incontro positivo che ha consentito sia un chiarimento, sia la definizione di un percorso politico, con la convocazione degli organismi dirigenti del partito, sia di assemblee tematiche» ha detto Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, al termine della riunione). Per ore si sono rincorse voci ed indiscrezioni che davano per possibile la presenza di Fini in prima fila ad Celio per ascoltare l'intervento del premier. Nessun incontro, ma un primo passo verso il disgelo ci sarebbe stato con una breve telefonata partita da palazzo Grazioli alla volta del piano nobile di Montecitorio.

Sulla telefonata restano le bocche cucite di entrambi gli staff, ma stando a quanto trapelato dall'incontro del Pdl a Palazzo Grazioli, il resoconto fornito da Berlusconi ai presenti sarebbe stato quello di una conversazione molto positiva, preludio di un incontro a quattr'occhi che - sottolinea le stesse fonti - dimostra come vi sia la volontà sul piano personale di risolvere tutti i problemi. In particolare, secondo quanto raccolto negli stessi ambienti, il premier avrebbe sottolineato a Fini come, tutte le volte che ci sono degli incontri, tutti i problemi siano sempre stati risolti senza difficoltà. Quello che serve, sarebbe stato il ragionamento di Berlusconi, e' pero' un faccia a faccia in cui si affrontino i problemi nell'interesse del governo e del partito. Un invito dunque a vedersi, e a mettere i problemi sul tavolo, per affrontarli e risolverli insieme. Auspicio che sarebbe stato accolto dalla terza carica dello Stato. La prima occasione d'incontro tra i due leader ci sarà sabato prossimo, in occasione della riunione dei presidenti delle assemblee legislative dei Paesi del G8, alla quale prenderanno parte sia Berlusconi sia Fini. Ma, sempre secondo quanto si apprende in ambienti del Pdl, l'incontro tra i due si dovrebbe tenere in altra sede, probabilmente la settimana prossima.